

La vera e tragica fine del compagno Blasco

La vera e tragica fine di Pietro Tresso (detto Blasco), fondatore con Antonio Gramsci del Partito Comunista Italiano, la racconta Stefano Tassinari nel suo ultimo libro "Il vento contro" (Marco Tropea Editore, Euro 13,00). Ci vuole il coraggio di Tassinari per ritrovare in certe menzogne la verità. Verità vergognosamente tenute ben occultate nell'oblio del silenzio. Le atrocità dello stalinismo, ad esempio, con i suoi folli asservitori; assassini senza etica che non vanno confusi con i veri partigiani della resistenza. "Il vento contro" racconta della cupa clandestinità di Tresso e della sua compagna Barbara (uniti anche da un grande amore) e della loro militanza di sinistra dagli anni '30 fino all'orribile epilogo del '43. Nel racconto di questi anni febbrili compaiono il surrealista Naville, lo scrittore Ignazio Silone, e, in maniera quasi protagonista, lo stesso Trotsky. Tassinari,

venuto in possesso di documenti veritieri, ricostruisce una delle più scomode pagine del periodo del secondo conflitto mondiale, senza mai rinunciare a narrare in modo poetico. La "sinistra" (dal dopoguerra a tutt'ora) ha dimostrato di rimuovere troppe cose scomode. Ma l'impegno civile di Stefano Tassinari, attraverso questo romanzo che racconta gli eventi finali di un gruppo partigiano dell'Alta Loira, testimonia il vero destino di Pietro Tresso: assieme ad altri tre sventurati fu barbaramente trucidato dai compagni stessi, data l'inclinazione trotskysta delle vittime. Fuori dunque dall'indegna e sanguinosa logica stalinista. "Il vento contro" trascinerà il lettore a sentirsi intimamente protagonista tra le pagine, che non daranno tregua alla sua lettura.

TIBERIO CRIVELLARO

